

# elements

## outdoor



### Luoghi d'incontro

*Un paio d'anni fa abbiamo progettato un sistema economico e replicabile per creare un orto sul tetto piano del nostro ufficio in Brera. Oltre a migliorare il comfort dello Studio quel luogo è diventato in breve tempo un affollato luogo di incontro e socialità. Un intervento semplice per fabbricare un nuovo spazio e un nuovo modo di stare assieme. È proprio di piccoli spazi diffusi di aggregazione che abbiamo bisogno, per potersi incontrare all'aperto come succedeva nelle strutture urbane tradizionali che hanno forgiato il nostro il nostro stesso concetto di comunità e che spesso nella città moderna sono andati perduti. Il progetto di spazi all'aperto varia molto in relazione al contesto, che può essere un limite ma allo stesso tempo uno stimolo progettuale, e anche quando l'intorno non lo permette possiamo introiettare il cielo e la natura. Penso ad esempio alle Quattro Corti, un progetto sviluppato qualche anno fa a San Pietroburgo. Li abbiamo lasciato intatto il fronte storico su strada e creato con visivi sulle corti interne con nuove facciate vetrate luminose e colorate. Del resto è il nostro lavoro: trasformare in cifra stilistica le aspettative del committente e la natura del contesto in cui operiamo.*

Monica Tricario - Piuarch



### Costruire l'ombra

*Ogni progetto dovrebbe avere uno spazio di relazione con il suo esterno, un giardino, uno spazio d'ombra, un luogo in cui mettere una poltrona e godere della delicata ombra sfrangiata dei rampicanti, percependo i molteplici cambiamenti della luce nelle diverse ore del giorno e delle stagioni. Per creare tali zone, diamo sempre un particolare risalto agli sbalzi, alle logge, ai pergolati e a tutti quegli elementi che tendono ad ampliare la pianta costituendo la connessione con il paesaggio. Si creano così spazi che, specie al sud, sono importanti per il controllo dell'apporto solare, luoghi di transizione tra la luce e l'ombra. Non c'è niente di più coinvolgente dell'essere avvolti dal profumo di un gelsomino passeggiando sotto un pergolato. Questa è una delle sensazioni che cerchiamo di ottenere istituendo delle relazioni tra la casa e il suo esterno, attraverso la realizzazione di luoghi in cui tale confronto sia mediato da scorci emozionali percepiti da un pergolato che si inoltra in un giardino, o dall'ombra offerta dalle tende di una struttura lignea.*

Angelo Vecchio - studio Scau



### Materiali e ambiente

*Il mio primo progetto per l'outdoor, dopo l'esperienza francese con Allibert subito dopo la laurea, è stato Gogo, la prima poltroncina con scocca monoblocco in plastica che poteva essere combinata con diverse tipologie di gambe. Alle doti di economicità, leggerezza e resistenza, da allora la ricerca ha permesso ai materiali di sintesi di acquisire maggiori qualità sia espressive sia tecniche. Ad esempio è già disponibile un poliuretano morbido e autoportante che un gel coat rende resistente all'acqua, ai raggi UV e all'abrasione. Ho lavorato anche con altri materiali, privilegiando quelli riciclabili, come l'alluminio di Mammamia (2013) o il tondino metallico di Madame O (2012), mentre Mini, presentata quest'anno ai Saloni, associa il poliammide caricato fibra della seduta a gambe in acciaio. Ma penso che la forma migliore di sostenibilità sia la durabilità dei prodotti: credo che oggi il design debba andare nella direzione dell'upgrade e della riparazione/sostituzione di pezzi e componenti. È il contrario di quello che ci hanno insegnato ma è la strada migliore per ritrovare una relazione profonda e durevole, oltre l'oggetto, tra l'uomo e la natura.*

Marcello Ziliani - designer